



## A cura Sezione Studi ed Elaborazione Dati

### Italian Trade Commission

33 East 67<sup>th</sup> Street  
New York, NY 10065  
Tel: 212-980-1500  
Email: [newyork@ice.it](mailto:newyork@ice.it)

## Prefazione

La **Sezione Studi ed Elaborazione Dati** dell'Italian Trade Commission di New York da anni raccoglie informazioni di prima mano sul mercato statunitense e assicura un monitoraggio costante dell'interscambio con l'Italia e del flusso di investimenti, in entrata e in uscita.

La nota congiunturale per il primo semestre del 2011 e' il frutto di questo monitoraggio ed e' articolata secondo le seguenti tre sezioni:

1. QUADRO MACROECONOMICO – Andamento congiunturale
2. INTERSCAMBIO COMMERCIALE – USA/Mondo
3. INVESTIMENTI ESTERI USA – in entrata e in uscita

**Andamento congiunturale.** I dati del primo semestre 2011 confermano una ripresa economica più debole di quanto precedentemente stimato. I principali rischi continuano a derivare dalla persistente debolezza del mercato del lavoro, del mercato immobiliare e dalla stretta creditizia. Appare inevitabile un terzo round di stimoli fiscali per non rischiare una seconda fase di recessione

**Interscambio.** Cina, Canada e Messico si confermano i primi tre partner commerciali degli Stati Uniti. Nonostante la buona performance dell'export USA, il contemporaneo sostanzioso aumento delle importazioni ha fatto registrare un disavanzo commerciale di 346,4 miliardi di dollari rispetto ai 293,8 miliardi del primo semestre 2010. Bene l'export italiano in USA, in aumento del 22% rispetto al primo semestre 2010.

**Investimenti.** Gli Stati Uniti si confermano, oltre che il principale investitore a livello globale, anche il principale ricettore di investimenti dal resto del mondo. Tra USA e Italia, i flussi di IDE bilaterali continuano ad essere al di sotto delle loro effettive potenzialità.

Ciascuna sezione si avvale di **tabelle e grafici** di facile comprensione.

Nell'auspicio di essere riusciti nell'intento di mettere a punto un prodotto utile e di facile utilizzo, auguro a tutti una buona lettura.

Aniello Musella  
Direttore  
Italian Trade Commission - New York

## 1. QUADRO MACROECONOMICO –Andamento congiunturale

**I dati del primo semestre 2011 confermano una ripresa economica più debole di quanto precedentemente stimato. I principali rischi continuano a derivare dalla persistente debolezza del mercato del lavoro, del mercato immobiliare e dalla stretta creditizia. Appare inevitabile un terzo round di stimoli fiscali per non rischiare una seconda fase di recessione.**

A fine 2010 numerosi indicatori facevano sperare l'inizio di una ripresa a ritmi più sostenuti e continui per l'economia statunitense, ma i dati del primo semestre 2011 evidenziano una ripresa più debole di quanto precedentemente stimato, e, secondo tanti economisti, addirittura in una fase di stallo.

Secondo i dati del **Bureau of Economic Analysis (BEA)**, Il PIL USA, nonostante una crescita nel terzo e quarto trimestre 2010, rispettivamente del 2,6% e 2,8%, nel primo trimestre 2011 è aumentato soltanto dello 0,4% e nel secondo trimestre dell'1%.

Nel secondo trimestre 2011 il PIL e' tornato a crescere, seppur lievemente, grazie agli investimenti industriali (principalmente in attrezzature e software), alle esportazioni di beni e servizi, alla spesa per consumi e alle spese del governo federale, in particolare per la difesa.

Tale crescita è stata tuttavia controbilanciata dalla forte contrazione nella spesa pubblica centrale livello centrale e locale, dal contributo negativo del saldo commerciale, che ha visto le importazioni aumentare più delle esportazioni e da un declino degli investimenti in scorte.

Dal lato della domanda, i **consumi privati** sono stati frenati dalla debolezza del mercato del lavoro e dalla contrazione del reddito disponibile.

Il **tasso di disoccupazione**, dopo una lieve riduzione verificatasi nei primi mesi dell'anno, è tornato ad aumentare, portandosi in giugno al **9,2 per cento**. Tale incremento e' il risultato sia del calo dell'occupazione (530.000 unità nel secondo trimestre), sia dell'espansione della forza lavoro (1,5 milioni circa). Nello stesso periodo sono aumentate anche le richieste di sussidi e la durata media del periodo di disoccupazione prima ha raggiunto le 40 settimane. **Gli indici manifatturieri** continuano a dare segnali di debolezza e non ci sono segni di una ripresa nell'occupazione: si prevede che il tasso di disoccupazione si attesterà anche per il resto dell'anno **al disopra del 9%**.

Secondo dati del BEA, nel secondo trimestre, l'inflazione, misurata sull'indice dei prezzi al consumo (CPI), al netto delle componenti energetica e alimentare, è salita del 2,6 per cento dopo l'aumento del 2,4% registratosi nel primo trimestre 2011 (1,2% nel quarto trimestre 2010).

È proseguita la debolezza del mercato immobiliare, che continua a frenare la ripresa. Secondo l'indice **Case Shiller**, in aprile e in maggio, il numero di transazioni relative a nuove abitazioni si è mantenuto molto basso e i prezzi delle case hanno continuato a scendere. Nonostante **l'Indice Nazionale dei Prezzi per Immobili Residenziali** evidenzi un aumento del 3,6% nel secondo trimestre -rispetto a una diminuzione del 4,1% registratosi nel primo- su base annua nel secondo trimestre 2011 vi è stato un declino del 5,9% rispetto al secondo trimestre 2010. Le previsioni relative alle dieci principali aree metropolitane negli USA prefigurano un ulteriore calo dei prezzi nell'anno in corso rispetto al precedente, nell'ordine del 3 per cento in termini nominali.

Per quanto riguarda la **Bilancia Commerciale**, nel primo semestre 2011 le esportazioni sono aumentate del 17,95%, in calo rispetto al 2010 in cui si era registrato un aumento del 22,9% nel primo semestre rispetto all'anno precedente.

Le importazioni sono aumentate del 17,9%, in forte calo rispetto all'aumento del 26,6% del primo trimestre 2010 sull'anno precedente.

Il deficit commerciale a giugno 2011 è aumentato di 52,5 miliardi di dollari, per un totale di 346,4 miliardi di dollari.

Nella riunione di giugno 2011, il **Federal Open Market Committee - FOMC (Divisione della Federal Reserve)** ha rivisto al ribasso le prospettive di crescita dell'economia statunitense, sia per l'anno in corso che per il 2012, e ha lasciato **inalterato il tasso sui finanziamenti federali entro un intervallo compreso tra lo zero e lo 0,25%**, ritenendo che le condizioni economiche -compresi i bassi livelli di utilizzo delle risorse, l'andamento moderato dell'inflazione- continuino a giustificare valori eccezionalmente bassi dei tassi per un periodo prolungato.

A luglio sono stati presentati i nuovi dati ufficiali sulla crescita del PIL degli Stati Uniti negli ultimi anni. I dati aggiornati hanno mostrato che la recessione del 2008 è stata peggiore di quanto si supponesse, la ripresa è stata più lenta e la produzione non è ancora tornata ai livelli pre-crisi.

La ripresa dalla recessione si sta, quindi, confermando più debole di quanto precedentemente stimato. La performance deludente del primo semestre 2011 va oltre gli effetti attribuibili a fattori temporanei, quali il terremoto in Giappone e gli eventi in Medio Oriente e Nord Africa. Le principali criticità continuano a derivare dalla persistente debolezza del mercato del lavoro, del mercato immobiliare, e dalla stretta creditizia.

Senza un terzo round di stimoli fiscali (QE3) per sostenere e rilanciare una ripresa attualmente in stallo, l'economia statunitense rischia di entrare in una seconda fase di recessione (double-dip), con ulteriore diminuzione del PIL e perdita di posti di lavoro.

## 2. INTERSCAMBIO COMMERCIALE USA – MONDO

**Nonostante la buona performance dell'export USA un sostanzioso aumento delle importazioni fa registrare un disavanzo commerciale di 346,4 miliardi di dollari rispetto ai 293,8 miliardi del primo semestre 2010. Cina, Canada e Messico si confermano i primi tre partner commerciali. Bene l'export italiano in USA, in aumento del 22% rispetto al primo semestre 2010.**

Nel primo semestre del 2011 gli Stati Uniti hanno importato merci per un totale di 1.068,3 miliardi di dollari (+ 17,9% rispetto ai 905,9 miliardi del primo semestre 2010) e ne hanno esportate per 721,9 miliardi (+17,9% rispetto al primo semestre 2010).

La buona performance registrata dell'export, tuttavia è stata controbilanciata da un'altrettanto sostanzioso aumento delle importazioni che ha determinato un disavanzo commerciale di 346,4 miliardi dollari rispetto ai 293,8 miliardi per lo stesso periodo del 2010. Sia l'import che l'export hanno fatto registrare notevoli tassi di aumento in tutte le grosse categorie merceologiche

### INTERSCAMBIO COMMERCIALE U.S.A-Mondo

Primo semestre  
milioni di dollari

	2010	2011	Variazione %11 / 10
TOTALE IMPORT USA	905.960	1.068.324	17,92
TOTALE EXPORT USA	612.087	721.931	17,95
DEFICIT COMMERCIALE USA	- 293.873	- 346.393	

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

Le **materie prime** e i **prodotti petroliferi** sono la componente più rilevante delle **importazioni USA**, pari al 35,2% del totale, seguiti da **beni d'investimento** (tra cui i macchinari per l'industria), **beni di consumo** (tra cui l'abbigliamento), **automobili e componentistica** e **prodotti alimentari e bevande**.

Relativamente all'**export USA**, l'aumento maggiore si è verificato per i **prodotti agroalimentari e bevande** con un +27,7% rispetto al 2010.

### SALDO

Il deficit commerciale statunitense nel primo semestre 2011 è stato pari a 346,47 miliardi di dollari (+52,5 miliardi sul 2010). Hanno inciso maggiormente sull'aumento del deficit il forte aumento dell'import di **materie prime** e **prodotti petroliferi**, **beni di consumo** e di **automobili e componentistica**.

## INTERSCAMBIO U.S.A PER PRINCIPALI CATEGORIE MERCEOLOGICHE

### Primo Semestre

*milioni di dollari*

	2010	2011	Variazione %11 /10	% sul totale '11
<b>TOTALE IMPORT USA</b>	905.960	1.068.324	17,92	100
<b>di cui:</b>				
ALIMENTARI E BEVANDE	44.817	53.093	18,47	4,97
MATERIE PRIME E PRODOTTI PETROLIFERI	296.855	375.983	26,66	35,19
BENI DI INVESTIMENTO	207.950	244.701	17,67	22,91
AUTOMOBILI E COMPONENTISTICA	106.567	120.260	12,85	11,26
BENI DI CONSUMO	220.220	242.851	10,28	22,73
ALTRI BENI	29.551	31.435	6,38	2,94
<b>TOTALE EXPORT USA</b>	612.087	721.931	17,95	100
<b>di cui:</b>				
ALIMENTARI E BEVANDE	48.971	62.515	27,66	8,66
MATERIE PRIME E PRODOTTI PETROLIFERI	187.032	243.477	30,18	33,73
BENI DI INVESTIMENTO	214.048	237.858	11,12	32,95
AUTOMOBILI E COMPONENTISTICA	55.066	64.660	17,42	8,96
BENI DI CONSUMO	81.323	86.721	6,64	12,01
ALTRI BENI	25.647	26.700	4,11	3,70
			<b>Var. assoluta (milioni\$)</b>	
<b>SALDO</b>	<b>- 293.873</b>	<b>- 346.393</b>	<b>- 52.520</b>	
<b>di cui:</b>				
ALIMENTARI E BEVANDE	4.154	9.422	5.268	
MATERIE PRIME E PRODOTTI PETROLIFERI	<b>- 109.823</b>	<b>- 132.506</b>	<b>- 22.683</b>	
BENI DI INVESTIMENTO	6.098	<b>- 6.843</b>	<b>- 12.941</b>	
AUTOMOBILI E COMPONENTISTICA	<b>- 51.501</b>	<b>- 55.600</b>	<b>- 4.099</b>	
BENI DI CONSUMO	<b>- 138.897</b>	<b>- 156.130</b>	<b>- 17.233</b>	
ALTRI BENI	<b>- 3.904</b>	<b>- 4.735</b>	<b>- 831</b>	

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

Ai primi tre posti nella graduatoria dei Paesi clienti degli Stati Uniti, si confermano rispettivamente **Canada, Messico e Cina**. Sostanziali tassi di aumenti si sono registrati anche per Turchia, Cile, Hong Kong e Olanda.

I **principali fornitori degli USA** sono stati **Cina, Canada e Messico**, che si sono aggiudicati, rispettivamente, il 17,1%, il 14,6% e il 12,1% del totale delle importazioni statunitensi. Per questi tre Paesi, l'aumento di beni esportati negli USA rispetto al primo semestre 2010 è stato del 13,9% per la Cina, del 12,4% per il Canada e del 16,8% per il Messico.

### INTERSCAMBIO U.S.A PER PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI

Primo semestre  
Milioni di Dollari

	2010	2011	Variazione '11/'10 %	Quota sul Totale '11 %
<b>TOTALE IMPORT USA<sup>1</sup></b>	905.960,0	1.068.324,0	17,9	<b>100</b>
1. Cina	160.665,1	182.965,4	13,9	17,13
2. Canada	139.289,8	156.563,8	12,4	14,66
3. Messico	110.691,6	129.281,7	16,8	12,10
4. Giappone	55.902,4	58.950,1	5,5	5,52
5. Germania	38.231,1	47.014,0	23,0	4,40
6. Corea del Sud	22.353,3	27.953,8	25,1	2,62
7. Regno Unito	23.867,0	24.826,2	4,0	2,32
8. Venezuela	16.285,1	22.621,9	38,9	2,12
9. Arabia Saudita	15.276,5	21.135,4	38,4	1,98
10. Taiwan	16.397,6	20.494,4	25,0	1,92
11. Francia	18.456,0	19.430,0	5,3	1,82
12. Irlanda	16.045,0	19.268,3	20,1	1,80
13. Nigeria	14.827,8	18.047,6	21,7	1,69
14. India	14.372,5	17.943,7	24,8	1,68
15. Russia	11.857,8	16.706,8	40,9	1,56
<b>16. ITALIA</b>	<b>13.614,8</b>	<b>16.614,6</b>	<b>22,0</b>	<b>1,56</b>
17. Brasile	11.435,7	14.286,3	24,9	1,34
18. Malesia	12.665,5	12.686,3	0,2	1,19
19. Olanda	9.071,7	12.339,9	36,0	1,16
20. Thailandia	10.435,9	12.203,7	16,9	1,14
Altri paesi	174.217,9	216.990,3	24,6	20,31

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

<sup>1</sup> E' importante tener presente che le statistiche sulle merci importate, rilevate dalle dogane statunitensi, suddivise in base al criterio della provenienza territoriale, non rispecchiano il fenomeno della delocalizzazione produttiva, attivata negli ultimi venti anni delle economie industrializzate, tra cui quelle europee. Tali dati non evidenziano, in particolare, le importazioni degli Stati Uniti dal resto del mondo, relative a beni prodotti in Paesi terzi, ma che fanno capo a gruppi e aziende americane (o anche europee ed italiane) che hanno delocalizzato in parte la loro produzione in Paesi a basso costo di manodopera.

**INTERSCAMBIO U.S.A PER PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI**

Primo semestre  
Milioni di Dollari

	2010	2011	Variazione '11/'10 %	Quota sul totale '11%
<b>TOTALE EXPORT USA</b>	<b>612.087,21</b>	<b>721.661,16</b>	<b>17,90</b>	<b>100,00</b>
1. Canada	122.622,43	139.051,91	13,40	19,27
2. Messico	77.807,98	94.840,67	21,89	13,14
3. Cina	41.225,67	49.552,77	20,20	6,87
4. Giappone	29.239,15	32.403,86	10,82	4,49
5. Regno Unito	24.279,69	27.565,46	13,53	3,82
6. Germania	23.166,48	24.448,17	5,53	3,39
7. Sud Corea	19.225,19	21.572,63	12,21	2,99
8. Olanda	16.197,67	21.008,77	29,70	2,91
9. Brasile	16.407,71	20.301,52	23,73	2,81
10. Hong Kong	12.261,77	16.606,79	35,44	2,30
11. Singapore	14.144,19	14.998,88	6,04	2,08
12. Belgio	12.279,19	14.570,66	18,66	2,02
13. Francia	12.931,64	14.419,07	11,50	2,00
14. Taiwan	12.080,05	13.559,79	12,25	1,88
15. Australia	10.472,49	12.193,71	16,44	1,69
16. Svizzera	9.670,13	11.350,07	17,37	1,57
17. India	9.193,81	10.573,49	15,01	1,47
<b>18. Italia</b>	<b>6.979,87</b>	<b>8.258,44</b>	<b>18,32</b>	<b>1,14</b>
19. Turchia	4.912,78	7.771,25	58,18	1,08
20. Cile	5.344,09	7.536,95	41,03	1,04
Altri paesi	131.645,25	159.076,30	20,84	22,04

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

**2.1 Interscambio commerciale USA/ITALIA**

Nel primo semestre 2011, l'Italia si colloca al 16<sup>mo</sup> posto, con un totale di 16,6 miliardi di dollari di beni esportati rispetto ai 13,6 miliardi registrati nel 2010. Nonostante un aumento del 22% ed un **saldo attivo di 8,3 miliardi di dollari**, l'Italia ha perso un'ulteriore posizione rispetto al 2010 (15ma), mantenendo pressoché invariata la **quota di mercato**, rimasta attorno all'1,5%.

Il confronto dell'interscambio commerciale con i principali concorrenti a livello europeo, rivela che il totale dell'import USA dall'Italia nel primo semestre 2011 – 16,7 miliardi di dollari – è stato di molto inferiore all'import di merci provenienti dalla **Germania** risultato pari a 47,01 miliardi di dollari (+23%), dal **Regno Unito** pari a 24,8 miliardi di dollari (+4%) e dalla **Francia** che ha esportato merci per un valore pari a 19,4 miliardi di dollari, con un aumento del 5,3% rispetto al 2010.

**SALDO COMMERCIALE U.S.A-Italia**

Primo semestre  
milioni di dollari

	2010	2011	Variazione % 11/10
<b>IMPORT USA dall'Italia</b>	13.615	16.615	22,03
<b>Quota di mercato</b>	1,50	1,56	
<b>EXPORT USA verso l'Italia</b>	6.980	8.258	18,32
<b>Quota di mercato</b>	1,14	1,14	
<b>Saldo Commerciale</b>	<b>- 6.635</b>	<b>- 8.356</b>	

Fonte Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

### DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELL'EXPORT ITALIANO

L'import di merci italiane in USA nel primo semestre 2011 si è concentrato, in ordine di importanza, nei seguenti comparti:

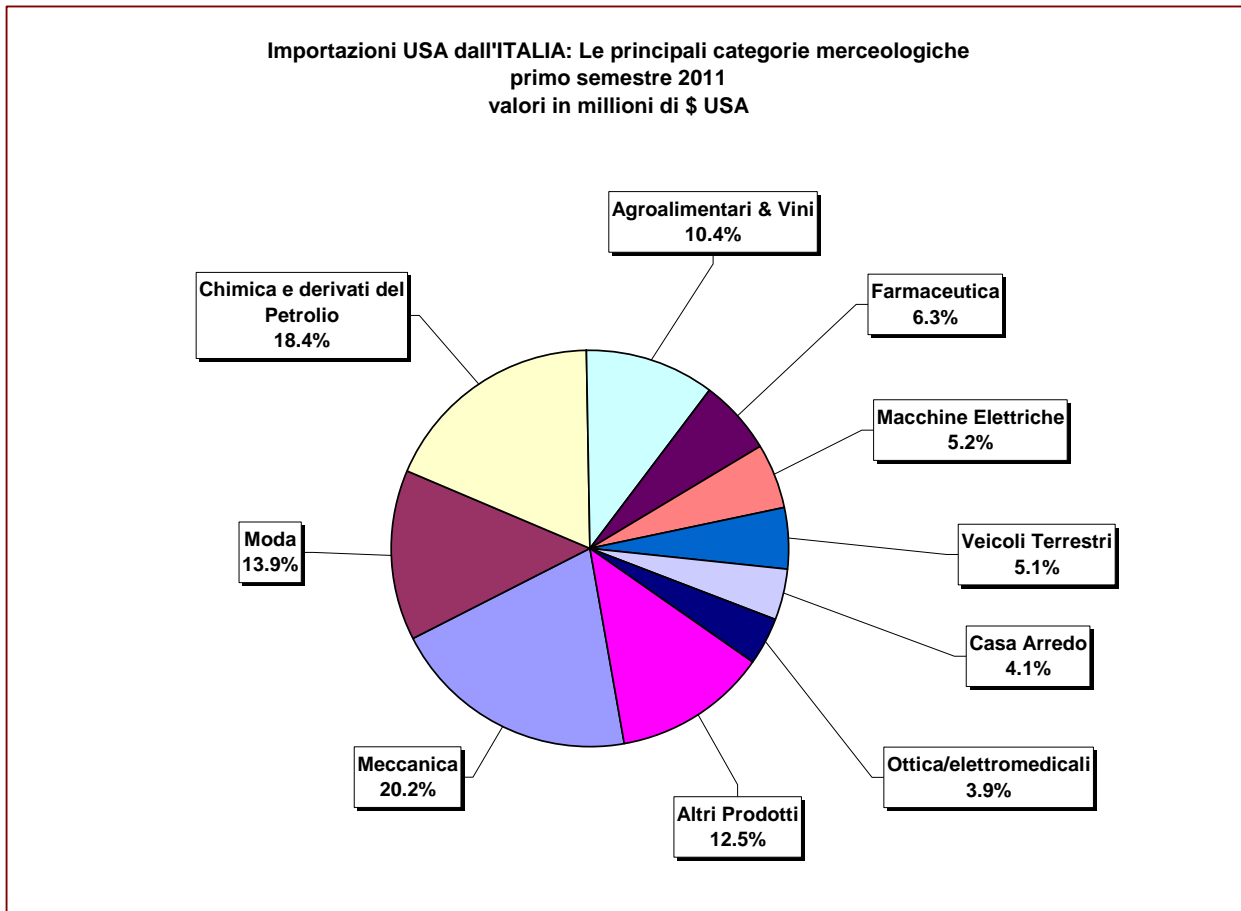
#### IMPORTAZIONI USA dall'ITALIA Le principali categorie merceologiche Primo semestre Milioni di dollari

	ITALIA			Quota sul totale dall'Italia %		Quota sul Mondo	
	2010	2011	var. %	2010	2011	2010	2011
<b>Totale</b>	<b>13.614,79</b>	<b>16.614,62</b>	<b>22,03</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>1,50</b>	<b>1,56</b>
<b>Meccanica</b>	<b>2.512,85</b>	<b>3.358,23</b>	<b>33,64</b>	<b>18,46</b>	<b>20,21</b>	<b>2,12</b>	<b>2,43</b>
di cui							
<b>Meccanica Strumentale</b>	<b>665,46</b>	<b>884,40</b>	<b>32,90</b>	<b>4,89</b>	<b>5,32</b>	<b>3,49</b>	<b>3,79</b>
<b>Moda</b>	<b>1.897,96</b>	<b>2.317,44</b>	<b>22,10</b>	<b>13,94</b>	<b>13,95</b>	<b>3,48</b>	<b>3,72</b>
di cui							
<b>Abbigliamento</b>	<b>461,93</b>	<b>548,58</b>	<b>18,76</b>	<b>3,39</b>	<b>3,30</b>	<b>1,45</b>	<b>1,52</b>
<b>Calzature</b>	<b>402,23</b>	<b>519,63</b>	<b>29,19</b>	<b>2,95</b>	<b>3,13</b>	<b>4,24</b>	<b>4,81</b>
<b>Gioielleria-Oreficeria</b>	<b>51,71</b>	<b>57,53</b>	<b>11,25</b>	<b>0,38</b>	<b>0,35</b>	<b>12,96</b>	<b>15,32</b>
<b>Agroalimentari &amp; Vini</b>	<b>1.488,99</b>	<b>1.724,88</b>	<b>15,84</b>	<b>10,94</b>	<b>10,38</b>	<b>3,14</b>	<b>3,07</b>
di cui							
<b>Vini</b>	<b>592,13</b>	<b>720,99</b>	<b>21,76</b>	<b>4,35</b>	<b>4,34</b>	<b>29,89</b>	<b>32,15</b>
<b>Chimica e derivati del Petrolio</b>	<b>1.897,36</b>	<b>3.064,46</b>	<b>61,51</b>	<b>13,94</b>	<b>18,44</b>	<b>0,79</b>	<b>0,98</b>
di cui							
<b>Oli di petrolio o di minerali bituminosi</b>	<b>675,96</b>	<b>1.221,88</b>	<b>80,76</b>	<b>4,96</b>	<b>7,35</b>	<b>2,06</b>	<b>2,50</b>
<b>Chimica organica</b>	<b>490,27</b>	<b>548,55</b>	<b>11,89</b>	<b>3,60</b>	<b>3,30</b>	<b>2,08</b>	<b>1,95</b>
<b>Arredamento</b>	<b>678,27</b>	<b>683,09</b>	<b>0,71</b>	<b>4,98</b>	<b>4,11</b>	<b>3,43</b>	<b>3,33</b>
di cui							
<b>Mobili</b>	<b>259,73</b>	<b>265,41</b>	<b>2,19</b>	<b>1,91</b>	<b>1,60</b>	<b>2,34</b>	<b>2,30</b>
<b>Altro</b>	<b>5.139,37</b>	<b>5.466,52</b>	<b>6,37</b>	<b>37,75</b>	<b>32,90</b>	<b>1,21</b>	<b>1,14</b>
di cui							
<b>Farmaceutica</b>	<b>912,06</b>	<b>1.047,67</b>	<b>14,87</b>	<b>6,70</b>	<b>6,31</b>	<b>3,82</b>	<b>3,90</b>
<b>Macchine Elettriche</b>	<b>731,88</b>	<b>855,73</b>	<b>16,92</b>	<b>5,38</b>	<b>5,15</b>	<b>0,79</b>	<b>0,79</b>
<b>Veicoli Terrestri</b>	<b>682,09</b>	<b>850,96</b>	<b>24,76</b>	<b>5,01</b>	<b>5,12</b>	<b>0,97</b>	<b>1,08</b>
<b>Ottica/elettromedicali</b>	<b>539,58</b>	<b>642,76</b>	<b>19,12</b>	<b>3,96</b>	<b>3,87</b>	<b>2,42</b>	<b>2,44</b>

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

La **MECCANICA** ha visto un'aumento del 33,6% rispetto al 2010, e con 3,35 miliardi di dollari di macchinari venduti si conferma la principale voce dell'export Italiano negli USA. Quasi tutti i principali gruppi all'interno del comparto hanno registrato leggeri miglioramenti.

Il comparto **MODA**, con 2,3 miliardi di dollari registrati dall'export italiano verso gli USA nel primo semestre 2011, ha riscontrato un aumento del 22.10% rispetto allo stesso periodo del 2010, pur mantenendo invariata la quota di mercato pari al 13.95%. Tra i diversi sottosettori del comparto, la parte del leone l' hanno fatta **l'Abbigliamento e le Calzature** che hanno riportato significativi incrementi rispetto l'anno passato, registrando rispettivamente un aumento del 18.76% e del 29.19% (pari a un valore rispettivamente di 549 e 520milioni di dollari). Interessante anche la ripresa del settore **GIOIELLERIA/OREFICERIA** che ha riportato sul mercato USA un incremento dell'11.25% in controtendenza rispetto la performance negativa dell'anno passato e quella registrata sul mercato mondiale (- 5.94%).



**ALTA TECNOLOGIA**

I **Prodotti a Tecnologia Avanzata (ATP – Advanced Technology Products)**, quali le biotecnologie, l'aerospaziale, l'ICT e l'elettronica, stanno assumendo sempre di più una rilevanza strategica per l'Italia. L'US Department of Commerce raccoglie e pubblica separatamente i dati relativi alle importazioni di tali prodotti, che hanno raggiunto, nel primo semestre 2011, un totale di 148,6 miliardi di dollari rispetto ai 131,1 miliardi del 2010, pari all'13,9% del totale delle importazioni americane.

Dall'Italia, nel primo semestre 2011, gli USA hanno importato prodotti che ricadono in questa macro-categoria per un valore di 1,6 miliardi di dollari, una cifra che ha rappresentato quasi il 9,6% del totale delle esportazioni italiane negli Stati Uniti, una percentuale in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo nel 2010 quando l'export tecnologico "Made in Italy" aveva pesato sul totale per il 10,7%. La percentuale di export tecnologico italiano in USA resta ancora bassa se paragonata a quella di altri Paesi concorrenti quali Francia, Germania, Regno Unito e Irlanda. Quest'ultima, in particolare, esporta prodotti tecnologici in USA per il 51,5% del totale.

Anche per alcuni Paesi asiatici, e altri, quali Costa Rica, si nota come una gran parte delle esportazioni negli USA sia rappresentata da prodotti a tecnologia avanzata. Per Costa Rica la percentuale raggiunge addirittura il 67,5%. È evidente pertanto che queste cifre riflettono gli investimenti e le delocalizzazioni produttive fatte dagli stessi Stati Uniti in questi Paesi.

### IMPORTAZIONI USA DI PRODOTTI A TECNOLOGIA AVANZATA (ATP)

Primo semestre  
Milioni di dollari

PRINCIPALI PAESI			TOTALE IMPORT	QUOTA ATP in
	2010	2011	USA 2011	% 2011*
1. Cina	51.548,35	59.146,52	182.965,40	32,33
2. Messico	22.409,65	22.415,91	129.281,70	17,34
3. Giappone	10.714,15	12.098,44	58.950,13	20,52
4. Irlanda	8.307,37	9.919,88	19.268,29	51,48
5. Taiwan	6.814,95	9.357,41	20.494,39	45,66
6. Corea del Sud	7.736,27	8.940,97	27.953,76	31,98
7. Malesia	7.667,81	7.041,01	12.686,30	55,50
8. Canada	6.153,33	6.412,58	156.563,76	4,10
9. Germania	4.752,50	5.697,89	47.013,97	12,12
10. Francia	5.427,18	5.525,77	19.429,99	28,44
11. Regno Unito	4.377,38	4.820,47	24.826,20	19,42
12. Thailandia	3.742,59	4.010,33	12.203,65	32,86
13. Singapore	3.646,74	3.919,57	9.501,59	41,25
14. Costa Rica	2.700,96	3.223,28	4.773,00	67,53
15. Olanda	1.407,06	2.455,09	12.339,88	19,90
16. Svizzera	1.611,16	2.202,47	12.040,54	18,29
17. Belgio	2.112,69	1.828,26	9.238,12	19,79
<b>18. ITALIA</b>	<b>1.474,50</b>	<b>1.599,58</b>	<b>16.614,62</b>	<b>9,63</b>
19. Filippine	1.395,29	1.576,36	4.500,96	35,02
20. Israele	1.333,60	1.317,59	11.823,59	11,14
Altri	(24.202,56)	(24.878,50)	275.854,18	(9,02)
<b>Totale MONDO</b>	<b>131.130,96</b>	<b>148.630,87</b>	<b>1.068.324,00</b>	<b>13,91</b>

\* % di import di prodotti a tecnologia avanzata sul totale delle importazioni USA-

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

Analizzando l'export italiano in USA di tale categoria di prodotti suddivisi per tipologia (V.tabella di seguito), si nota come il 35,26% del totale sia rappresentato dalla voce **aerospazio**, che include aeromobili ed elicotteri e che sta evidentemente a riflettere il know-how e la competenza italiana raggiunti in questo settore. Seguono Biotecnologie ed Elettronica, con il 15% ed il 14,8% rispettivamente.

**IMPORTAZIONI USA DI PRODOTTI A TECNOLOGIA AVANZATA dall'ITALIA**

Primo semestre  
milioni di dollari

Categorie di ATP	2010	2011	Quota 2011 in %
Aerospazio	534,95	564,05	35,26
Biotechnologia	192,52	240,51	15,04
Elettronica	228,15	236,84	14,81
Life Science	220,79	235,97	14,75
Hardware per Informatica & apparecchi per le Telecomunicazioni	208,39	169,25	10,58
Automazione Flessibile	64,64	119,37	7,46
Opto-Elettronica	16,01	20,35	1,27
Materiali Avanzati	6,80	7,99	0,50
Tecnologia Nucleare	0,13	2,83	0,18
Armamenti	2,11	2,44	0,15
<b>Totale</b>	<b>1.474,50</b>	<b>1.599,58</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce

### 3. INVESTIMENTI ESTERI USA – in entrata e in uscita

Lieve ripresa nel 2010 dei flussi mondiali di investimenti diretti esteri. Gli Stati Uniti si confermano, oltre che il principale investitore a livello globale, anche il principale ricettore di investimenti dal resto del mondo. Tra USA e Italia, i flussi di IDE bilaterali continuano ad essere al di sotto delle loro effettive potenzialità.

A seguito della crisi economica che ha colpito gli Stati Uniti e il resto del mondo, a partire dalla seconda metà del 2007, gli IDE globali hanno subito una forte battuta d'arresto. Da un picco di 1.971 miliardi a fine 2007, i flussi mondiali di investimenti diretti esteri in entrata sono scesi a 1.105 miliardi nel 2009. Tuttavia, i dati rilasciati ad agosto 2011 dall' *United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD)* nell'ultimo rapporto **World Investment Report (WIR) 2011**, registrano una lieve ripresa per il 2010, alimentata da una notevole disponibilità di liquidità delle multinazionali e da una serie ristrutturazioni aziendali e industriali. Nel corso del 2010 (ultimi dati disponibili), i flussi in entrata sono infatti aumentati del 5%, raggiungendo 1.244 miliardi. Anche i flussi in uscita sono cresciuti del 13% arrivando a un totale di 1.323 miliardi.

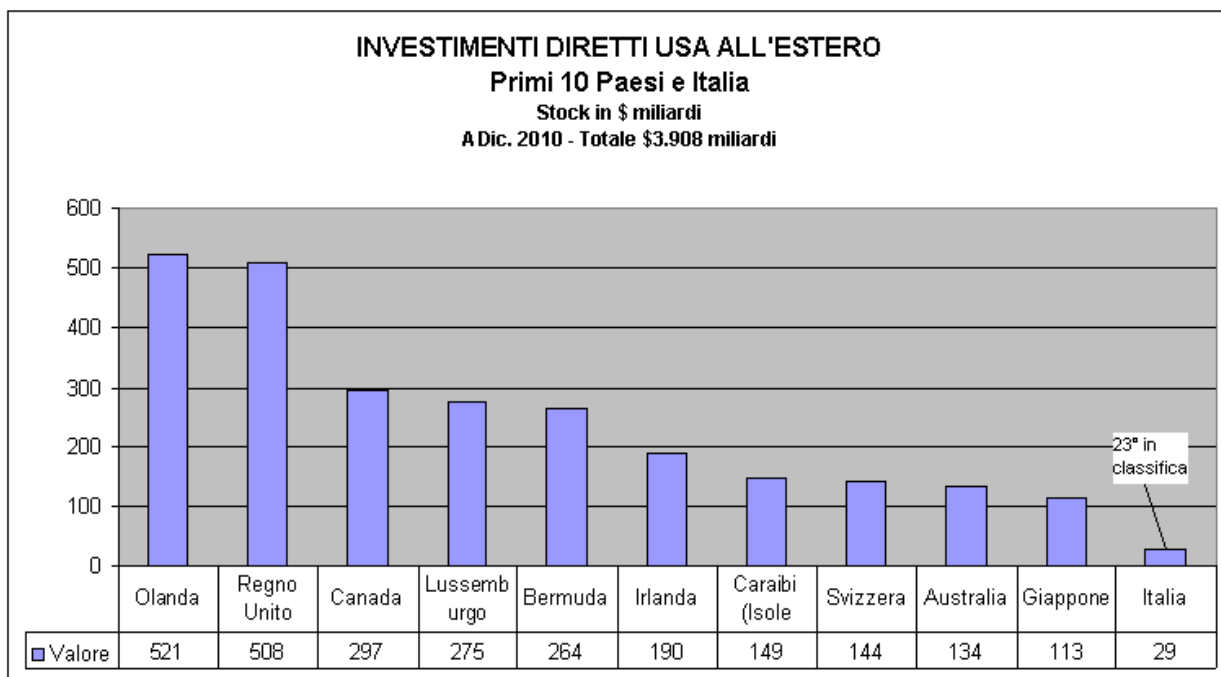
In tale contesto gli Stati Uniti continuano a confermarsi, oltre che il principale investitore a livello globale, anche il principale ricettore di investimenti dal resto del mondo. Anche i dati sul numero dei progetti di investimento *greenfield* realizzati all'estero, confermano il primato statunitense con 3.140 progetti nel corso del 2010 e pari al 22% del totale, seguiti a distanza dalla Germania che ne ha realizzati 1.362 (9% del totale). Gli USA, inoltre, si confermano ai vertici della classifica compilata dalla Banca Mondiale dei Paesi nei quali risulta più agevole fare affari, collocandosi al quinto posto su una graduatoria di 183 Paesi<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Doing Business 2011, World Bank <http://www.doingbusiness.org/rankings>

### 3.1 IDE USA in uscita (outward)

Secondo i dati ufficiali del governo USA rilasciati dal *Bureau of Economic Analysis* per l'anno 2010<sup>3</sup>, lo **stock** degli investimenti diretti effettuati dagli Stati Uniti all'estero risulta essere stato pari a 3.908 miliardi di dollari rispetto ai 3.547 miliardi di dollari del 2009, con una crescita dell'10%.

#### DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI INVESTIMENTI USA NEL MONDO



Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission su dati US Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis (BEA)

In termini di **flussi**<sup>4</sup>, invece, i dati del BEA rilevano un aumento del 16% nel 2010 rispetto al 2009, con 328 miliardi di dollari investiti all'estero (nel 2009 erano stati 282 miliardi di dollari).

#### DISTRIBUZIONE SETTORIALE DEGLI INVESTIMENTI USA NEL MONDO

Gli investimenti statunitensi si concentrano prevalentemente nel settore dell'industria manifatturiera, con oltre 585 miliardi di dollari, pari al 15% del valore di tutte le consistenze USA all'estero a fine 2010. Fra le industrie manifatturiere, particolare rilievo assumono l'industria chimica (3,6%), il settore dei prodotti elettronici e computer (2,1%), che nel 2010 hanno registrato una significativa crescita, rispettivamente del 15,5% e del 19,2%.

<sup>3</sup> Bureau of Economic Analysis, U.S. Direct Investment Abroad: Balance of Payments and Direct Investment Position Data  
<http://www.bea.gov/international/di1usdbal.htm>

<sup>4</sup> I flussi consistono in utili reinvestiti e in investimenti in conto capitale.

STOCK INVESTIMENTI USA PER SETTORE MERCEOLOGICO				
in milioni di dollari				
Gennaio-Dicembre				
	2009	2010	%sul tot nel 2010	crescita 09/10 %
<b>TOTALE</b>	<b>3.547.038</b>	<b>3.908.231</b>		<b>10,18</b>
<b>Industria estrattiva</b>	<b>163.467</b>	<b>175.532</b>	<b>4,5</b>	<b>7,38</b>
<b>Industria manifatturiera</b>	<b>526.705</b>	<b>585.789</b>	<b>15,0</b>	<b>11,22</b>
<i>Alimentari e bevande</i>	44.780	46.441	1,2	3,71
<i>Prodotti chimici e derivati</i>	121.900	140.884	3,6	15,57
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	21.218	22.129	0,6	4,29
<i>Meccanica</i>	39.755	43.881	1,1	10,38
<i>Elettronica e computer</i>	68.720	81.968	2,1	19,28
<i>Prodotti e componenti elettrici</i>	22.482	23.635	0,6	5,13
<i>Mezzi di trasporto</i>	48.567	50.332	1,3	3,63
<i>Altro</i>	159.282	176.520	4,5	10,82
<b>Commercio all'ingrosso</b>	<b>181.186</b>	<b>193.531</b>	<b>5,0</b>	<b>6,81</b>
<b>Servizi di informatica e tlc</b>	<b>144.562</b>	<b>161.723</b>	<b>4,1</b>	<b>11,87</b>
<b>Banche</b>	<b>121.340</b>	<b>133.602</b>	<b>3,4</b>	<b>10,11</b>
<b>Assicurazioni, finanza</b>	<b>761.279</b>	<b>802.960</b>	<b>20,5</b>	<b>5,48</b>
<b>Servizi professionali</b>	<b>76.118</b>	<b>84.658</b>	<b>2,2</b>	<b>11,22</b>
<b>Holding</b>	<b>1.351.158</b>	<b>1.538.617</b>	<b>39,4</b>	<b>13,87</b>
<b>Altro</b>	<b>221.223</b>	<b>231.820</b>	<b>5,9</b>	<b>4,79</b>

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission su dati US Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis (BEA)

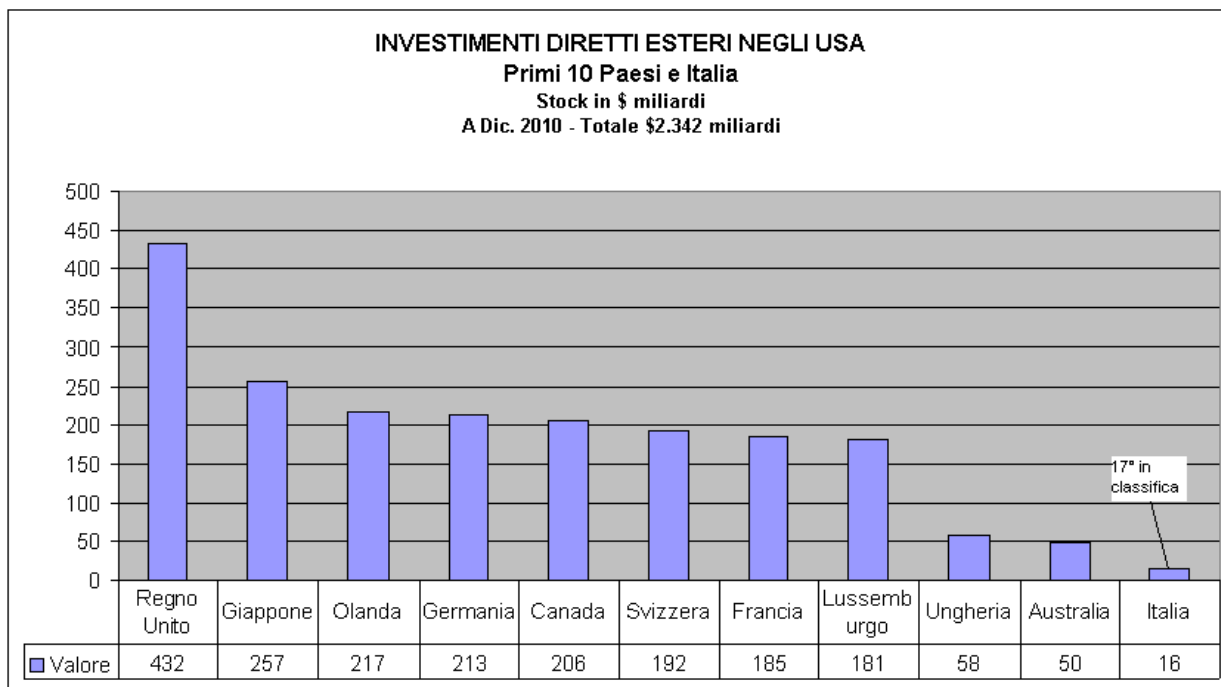
### 3.2 IDE USA in Entrata (inward)

Dai dati UNCTAD già menzionati più sopra, si rileva come gli USA – anche per il 2010 - siano di gran lunga il Paese nel quale si concentra la più alta percentuale di investimenti esteri – 18% in termini di stock e 18,4% di flussi.

Sempre secondo le statistiche dell'UNCTAD per il 2010, gli USA sono il primo Paese oggetto di operazioni di **fusione e acquisizione (M&A)** con il 23% del totale in valore, seguiti dal Regno Unito (17%) e dall'Australia (7,6%).

I dati sugli IDE della **FDI Markets** confermano la leadership degli Stati Uniti come paese che attrae più progetti di investimento di tipo *Greenfield* con 1.470 progetti nel 2010 rispetto alla Cina che nello stesso anno ne ha attirati 1.301 e cioè in controtendenza rispetto agli anni passati (fino al 2008) quando questo Paese risultava sistematicamente al primo posto nella classifica. Al terzo posto troviamo la Gran Bretagna con 899 progetti.

Passando ad analizzare piu' specificatamente, i dati ufficiali del BEA per gli **investimenti esteri in entrata**, vediamo come il valore degli investimenti diretti negli USA per il 2010 sia stato pari a 2.342 miliardi di dollari con una crescita del 7,5% rispetto ai 2.114 miliardi di dollari nel 2009.



Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis (BEA)

Il **Regno Unito** si conferma essere il maggior Paese investitore negli USA con 432 miliardi di dollari, pari al 18,5% del totale. Al secondo posto il **Giappone**, con 257 miliardi di dollari, pari all'11% del totale. I **Paesi Bassi** e la **Germania** sono rispettivamente in terza e quarta posizione con il 9,3% e il 9,1% del totale.

In termini di **flussi**, gli investimenti esteri confluiti nel 2010 in USA sono stati pari a circa 228 miliardi di dollari, in netto aumento rispetto al 2009 (+50%), quando i flussi in entrata sono stati pari a 152 miliardi di dollari.

Gran parte di tali **flussi** di investimento in entrata, come gia' evidenziato per i dati relativi agli **stock**, proviene dall'Europa con 173 miliardi di dollari investiti negli USA nel corso del 2010 e pari al 76% del totale. Di questi, 41 miliardi sono affluiti negli USA dalla Svizzera, 37 dal Regno Unito, 28 dal Lussemburgo. Come analizzeremo piu' avanti, l'Italia ha fatto affluire negli USA nel 2010 soli 666 milioni, in ripresa rispetto al tasso negativo di flussi generato nel 2009 (-4,9 miliardi).

In relazione ai settori merceologici, infine, si rileva come gli investimenti esteri negli USA – in termini di **stock** - si concentrino prevalentemente nell'industria manifatturiera, che detiene il 31,9% del totale delle consistenze, pari ad un valore di 748,2 miliardi di dollari. Di questi, il comparto chimico assorbe il 7,5% con 175 miliardi di dollari. Altro settore merceologico rilevante nel quale si concentrano gli investimenti provenienti dall'estero negli USA è il settore bancario e assicurativo/ finanziario, con investimenti per oltre 356 miliardi di dollari nel 2008 pari al 15,2% del totale delle consistenze.

### 3.3 INVESTIMENTI E PRESENZA USA IN ITALIA

In relazione ai flussi e alle consistenze degli **investimenti tra Italia e Stati Uniti**, in entrambe le direzioni, laddove l'interscambio commerciale si attesta su cifre ragguardevoli, i flussi di IDE bilaterali continuano a essere al di sotto delle loro effettive potenzialità.

I dati utilizzati per la presente nota sono quelli ufficiali statunitensi pubblicati dal *Bureau of Economic Analysis* (BEA) e quelli della Banca dati Reprint del Politecnico di Milano ed ex-ICE<sup>5</sup>. Inoltre, vengono riportati alcuni recenti casi di investimento, avvenuti nel corso del 2011, riportati dalla stampa.

Con una consistenza di 29 miliardi di dollari a fine 2010, l'Italia si aggiudica meno dell'1% del totale, collocandosi solo al ventitreesimo posto nella graduatoria dei Paesi che attraggono investimenti dagli USA. Gli altri Paesi europei assorbono una quota molto più consistente di tali investimenti. Oltre ai Paesi Bassi, che mantengono la prima posizione in graduatoria con uno stock di 521 miliardi di dollari in investimenti statunitensi a fine 2010, la stessa la Spagna con 58 miliardi di dollari, detiene una quota ben più consistente rispetto all'Italia.

#### STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI DAGLI USA VERSO IL MONDO E VERSO L'ITALIA

	2008	2009	2010
<b>IDE TOTALI dagli USA (mld dollari)</b>	3.232	3.547	3.908
<b>IDE USA in ITALIA (mld dollari)</b>	27,6	29,8	29
<b>QUOTA IDE USA IN ITALIA %</b>	0,9%	0,8%	0,7%
<b>Posizione dell'Italia in graduatoria</b>	21	21	23

Fonte: Elaborazioni Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce - BEA (Bureau of Economic Analysis)

Anche per quanto riguarda i flussi dagli USA, nel 2010 l'Italia ha attirato solamente 1,8 miliardi di dollari, collocandosi al 26esimo posto nella classifica dei Paesi destinatari di IDE statunitensi, in calo del 28% rispetto ai flussi del 2009. Va evidenziato che anche Germania e Olanda, due tra i Paesi europei che attirano flussi IDE Usa in maggiore quantità rispetto all'Italia, hanno visto i flussi calare nel 2010, rispettivamente del 70% e 25%. Il Regno Unito si conferma essere anche il maggiore destinatario di flussi nel 2010, con un valore di 49,9 mld di dollari (+108% rispetto al 2009).

#### FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI DAGLI USA VERSO IL MONDO E VERSO L'ITALIA

	2008	2009	2010
<b>IDE TOTALI dagli USA (mld dollari)</b>	308	283	329
<b>IDE dagli USA in ITALIA (mld di dollari)</b>	2,2	2,6	1,8
<b>QUOTA IDE USA in ITALIA %</b>	0,7%	0,9%	0,6%
<b>Posizione dell'Italia in graduatoria</b>	21	21	26

Fonte: Elaborazioni Italian Trade Commission ICE New York su dati US Department of Commerce - BEA (Bureau of Economic Analysis)

<sup>5</sup> Alla stesura di questo rapporto, i dati forniti dalla Banca d'Italia sugli investimenti diretti esteri in Italia per branca e per Paese (solitamente inclusi in questo rapporto) sono stati sospesi in attesa di una valutazione e non sono disponibili. Il sistema di raccolta dei dati della Banca d'Italia per la Bilancia dei Pagamenti è cambiato negli scorsi due anni e il processo è in corso.

Il comparto che continua ad assorbire la più ampia quota di investimenti statunitensi in Italia (il 37% del totale) è quello dell'**industria manifatturiera**, con 10,8 miliardi di dollari investiti. Si conferma, poi, come la presenza americana in Italia sia concentrata nei settori della **chimica**, dell'**elettronica e computer** e dei **mezzi di trasporto**.

Il settore del **commercio all'ingrosso** e quello **finanziario/assicurativo** rispettivamente con 2,9 miliardi e 2,5 miliardi di dollari investiti a fine 2010, sono gli altri due comparti nei quali gli Stati Uniti effettuano investimenti rilevanti nel nostro Paese.

### INVESTIMENTI DIRETTI USA IN ITALIA PER SETTORE

Stock in milioni di dollari

	2008	2009	2010	% sul tot 2010	crescita 09/10%
<b>TOTALE</b>	<b>27.663</b>	<b>29.861</b>	<b>29.015</b>	<b>100</b>	<b>-2,83%</b>
<b>Industria estrattiva</b>	<b>-11</b>	<b>53</b>	<b>36</b>	<b>0,12%</b>	<b>-32,08%</b>
<b>Industria manifatturiera di cui</b>	<b>10.513</b>	<b>11.217</b>	<b>10.879</b>	<b>37,49%</b>	<b>-3,01%</b>
<i>Alimentari e bevande</i>	741	888	337	1,16%	-62,05%
<i>Prodotti chimici e derivati</i>	1.751	1.755	1.624	5,60%	-7,46%
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	926	985	967	3,33%	-1,83%
<i>Meccanica</i>	890	1.342	1.509	5,20%	12,44%
<i>Elettronica e computer</i>	1.409	1.429	1.094	3,77%	-23,44%
<i>Prodotti e componenti elettrici</i>	-14	-12	-34	-0,12%	183,33%
<i>Mezzi di trasporto</i>	1.079	909	1.004	3,46%	10,45%
<i>Altro</i>	3.730	3.922	4.377	15,09%	11,60%
<b>Commercio all'ingrosso</b>	<b>3.297</b>	<b>2.861</b>	<b>2.998</b>	<b>10,33%</b>	<b>4,79%</b>
<b>Servizi di informatica e tlc</b>	<b>2.597</b>	<b>2.174</b>	<b>2.229</b>	<b>7,68%</b>	<b>2,53%</b>
<b>Banche</b>	<b>244</b>	<b>149</b>	<b>1.787</b>	<b>6,16%</b>	<b>1099,33%</b>
<b>Assicurazioni, finanza</b>	<b>3.317</b>	<b>3.987</b>	<b>2.596</b>	<b>8,95%</b>	<b>-34,89%</b>
<b>Servizi professionali</b>	<b>1.270</b>	<b>1.250</b>	<b>1.604</b>	<b>5,53%</b>	<b>28,32%</b>
<b>Holding</b>	<b>1.287</b>	<b>1.909</b>	<b>759</b>	<b>2,62%</b>	<b>-60,24%</b>
<b>Altro</b>	<b>5.150</b>	<b>6.263</b>	<b>6.128</b>	<b>21,12%</b>	<b>-2,16%</b>

Fonte: Elaborazione Italian Trade Commission New York su dati US Department of Commerce - BEA (Bureau of Economic Analysis)

Secondo i dati FDI Markets che rilevano i progetti *greenfield* nel mondo, nel 2010 gli USA hanno realizzato in Italia 43 progetti, in netto incremento rispetto ai 26 progetti realizzati nel 2009.

Dal 2003 a fine 2010, sempre secondo le statistiche FDI, gli USA hanno realizzato in Italia 301 progetti ma e' da evidenziare come, anche in questo caso, la percentuale degli investimenti USA nel nostro Paese sia minima rispetto a quella effettuata in altri Paesi e pari solo all'1,3% del totale.

Da una prospettiva italiana, però, gli USA sono il maggior investitore in termini di numero di progetti *greenfield* nell'arco 2003-2010, seguiti dalla Germania con 143 investimenti.

Relativamente ai settori merceologici nei quali si sono concentrati gli investimenti *greenfield* statunitensi in Italia, un'elevata percentuale e' occupata da progetti legati ai servizi di **Information Technology**, (circa il 20% del totale) con progetti di investimento che fanno capo ad aziende quali Microsoft, HP, IBM e Yahoo. Seguono Tessile/abbigliamento (11% del totale) con marchi quali Levi's, Polo Ralph Lauren, Tom Ford, Guess, Gap e Abercrombie&Fitch. In ultimo i Business Services (7%). Importanti sono stati anche gli investimenti realizzati nei settori alberghiero e turistico (Hilton, Marriott, Starwood, Best Western), in quello dei servizi

finanziari (General Electric, Lehman Brothers, State Street) e delle rinnovabili (SunPower, SunEdision e Aes Solar Energy). Come tipologia di attività, gli investimenti dal 2003 si concentrano nel Marketing (27% del totale dei progetti) seguito dalla Distribuzione (19%).

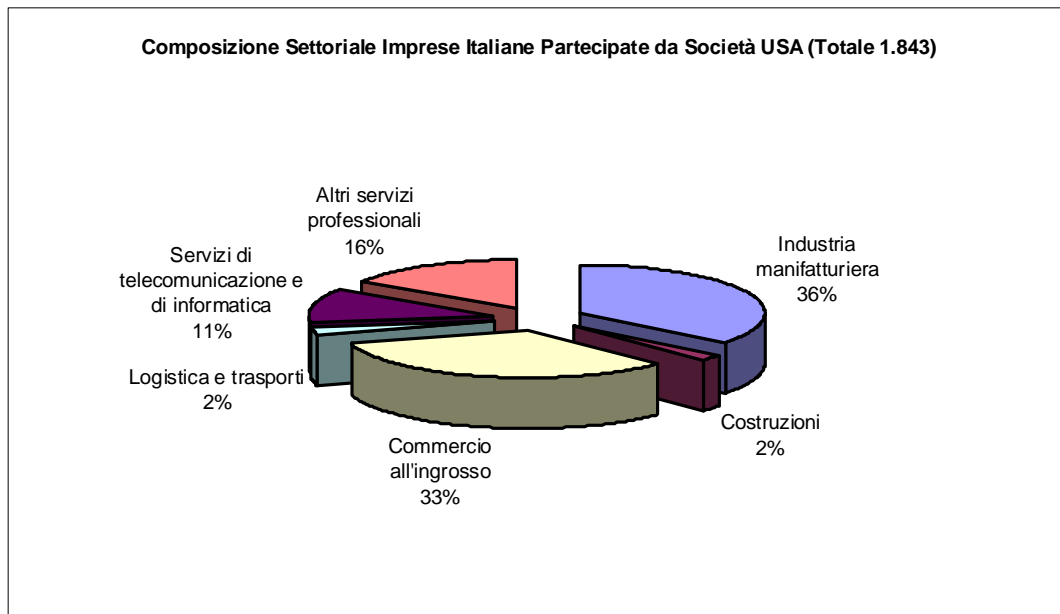
**Tra i piu' importanti investimenti realizzati in Italia nel 2010 si segnalano i nuovi punti vendita di Estée Lauder, Walt Disney, GAP, Philips Van Heusen, e Tory Burch oltre agli investimenti produttivi della Kemin, e gli investimenti in Ricerca e Sviluppo della Dow Chemical.**

Dal 2003 a tutto il 2010 i posti di lavoro creati in Italia grazie agli investimenti realizzati da parte di aziende statunitensi – stimati su elaborazione dei dati FDI – sono circa 31.000, a fronte di investimenti totali per oltre 13 miliardi di dollari.

La regione d'Italia in cui si concentra la maggior parte di tali investimenti e' la Lombardia (con 123 progetti) seguita dal Lazio (49) e dal Piemonte (15).

Gli Stati USA che maggiormente hanno investito sono stati: la California con un totale di 72 progetti su 301 seguita da New York (54), Massachusetts (15), Washington (14), Illinois (13) e Connecticut (10).

A inizio 2009, secondo le ultime statistiche della Banca Dati Reprint, le imprese italiane partecipate da **multinazionali statunitensi** erano 1.843 (19 in piu' rispetto all'anno precedente), seguite dalla Germania per la quale ne sono state registrate 1.319. La partecipazione statunitense in aziende italiane e' molto significativa, con un peso percentuale del 24,2% su un totale di 7.608 imprese italiane controllate da aziende straniere.



Le imprese a controllo USA in Italia, sempre secondo le statistiche della Banca Dati Reprint, risultavano avere nel gennaio 2009 oltre 259.000 dipendenti, con un fatturato di 119 miliardi di euro all'anno.

### **PRINCIPALI INVESTIMENTI AMERICANI IN ITALIA NEL 2011**

- **General Electric** - centro di eccellenza per l'innovazione tecnologica di sistemi di segnaletica ferroviaria in Toscana, per un investimento di 15 milioni di dollari, che occuperà 40 persone (20 ingegneri). (R&D)
- **Shaner Corporation** – nuova divisione, Shaner Italia, che gestirà l'hotel il "Ciocco & Resort", un hotel di lusso con 180 camere a Barga (Lucca).
- **Cereplast** – impianto per produzione di resine bioplastiche da risorse rinnovabili (come mais, frumento, patate). Lo stabilimento servirà il mercato europeo.

- **Di Benedetto AS Roma LLC** - ha acquistato il 67% del capitale sociale della squadra calcistica AS Roma, nonché l'intero capitale sociale di ASR Real Estate S.r.l. e Brand Management S.r.l., società rispettivamente dedicate alla gestione del centro sportivo di Trigoria e delle attività di marketing della squadra, per un valore di 70 milioni di Euro.
- **General Motors** - ha annunciato l'intenzione di investire 20 milioni di Euro dal 2011 al 2014 per ampliare il proprio Centro di ricerca e sviluppo (GM Powertrain Europe), con sede a Torino.
- **Richline** - produttore-distributore di gioielli in oro interamente controllata da **Berkshire Hathaway Inc (di Warren Buffett)**, ha creato **Richline International**, una sussidiaria italiana ad Arezzo e acquistato cinque marchi italiani: **Erz** (gioielli per bambini), **far.in-ex**, **7AR**, **Zeno** e **Carniani**.

Informazioni su altre importanti operazioni di investimento (acquisizioni e progetti *greenfield*) da parte di soggetti USA in Italia negli anni precedenti sono disponibili nelle versioni passate del Rapporto Congiunturale e/o possono essere richieste alla **Sezione Studi ed Elaborazione Dati dell'Italian Trade Commission di New York**.

### 3.4 Investimenti e presenza italiana in USA

#### STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI DALL'ITALIA IN USA

	2008	2009	2010
Stock IDE dal MONDO in USA (mln \$)	2.046.662	2.114.501	2.342.829
Stock IDE dall'ITALIA (mln \$)	19.466	14.979	15.689
QUOTA ITALIANA stock IDE in USA	1.0	0.7	0.7
Posizione in graduatoria dell'Italia	17	17	17

Fonte: Elaborazioni ICE New York su dati US Department of Commerce - BEA (Bureau of Economic Analysis)

#### FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI DALL'ITALIA IN USA

	2008	2009	2010
Flussi IDE dal MONDO in USA (mln \$)	306.366	152.892	228.249
Flussi IDE dall'ITALIA (mln \$)	5.871	-4.933	666
QUOTA ITALIANA IDE NEGLI USA	1,9%	-3,2%	0,3%
Posizione in graduatoria	12	118	24

Fonte: Elaborazioni ICE New York su dati US Department of Commerce - BEA (Bureau of Economic Analysis)

Rispetto al 2009, in cui a fronte di un considerevole disinvestimento durante quell'anno<sup>6</sup> lo stock di investimenti italiani in USA e' passato da 19,4 miliardi di dollari a fine 2008 a 14,9 miliardi di dollari a fine 2009, nel 2010 l'Italia ha recuperato leggermente terreno, con flussi verso gli USA per un valore di 666 milioni di dollari, arrivando ad un stock di 15,6 miliardi.

Tuttavia, tali consistenze a fine 2010 si limitano solo allo 0,7% del totale dello stock detenuto da investitori esteri in USA, tra cui segnaliamo il Regno Unito, con 432,4 miliardi di dollari, il Giappone con 257 miliardi,

<sup>6</sup> Il calo sostanziale delle consistenze italiane in USA verificatosi nel 2009 e' piu' facilmente comprensibile se si esaminano i flussi nel 2009, periodo durante il quale l'Italia **ha disinvestito** una cifra pari a **4,9 miliardi di dollari** dagli USA. Secondo gli analisti del BEA, tale disinvestimento e' riconducibile prevalentemente alla componente degli IDE relativa ai prestiti inter-societari tra aziende madre e le affiliate USA nei comparti dell'industria manifatturiera, servizi professionali, e altro. Infatti, si presuppone che i prestiti tra aziende italiane e le proprie affiliate in tali settori originariamente avvenuti durante il 2008, che avevano contribuito all'aumento delle consistenze del 46% in quell'anno rispetto al 2007, siano stati invertiti nel corso del 2009, portando la posizione di consistenze italiane in USA da 18,6 miliardi di dollari a 9,6. Il BEA, contattato in merito, non ci ha potuto fornire informazioni piu' dettagliate per motivi di confidenzialita'.

L'Olanda con 217 miliardi, la Germania, con 212 miliardi, la Francia con 184 miliardi. Anche la Spagna, con 40,7 miliardi di dollari di consistenze in USA risulta avere una presenza molto piu' significativa della nostra negli Stati Uniti. A fine 2010, dunque, risulta sempre piu' evidente il distacco tra l'Italia e gli altri paesi europei che investono in USA.

Andando ad analizzare i dati di fDI (Financial Markets) che registrano i progetti di investimento *greenfield*, si rileva come la **presenza italiana in USA** sia di un certo rilievo. Dal 2003 e fino a tutto il 2010, l'Italia ha realizzato **268 progetti di investimento negli Stati Uniti**, che risultano essere al secondo posto come Paese di destinazione degli investimenti italiani all'estero dopo la Cina.

L'Italia, sempre secondo le statistiche di fonte fDI, e' il sesto Paese a registrare una maggiore presenza negli Stati Uniti, dopo Gran Bretagna (1.118 progetti), Germania (913 progetti), Giappone (847 progetti), Canada (591 progetti) e Francia (516 progetti). Seguono l'Italia, al settimo posto, troviamo la Spagna con un totale di 263 progetti, la Svizzera (251), la Svezia (231).

Nel 2010 gli investimenti italiani in USA sono stati, in totale, 54 - rispetto ai 51 del 2009 - per un valore di circa 870 milioni di dollari ed in crescita (+37%).

I settori in cui si sono maggiormente concentrati gli investimenti italiani in USA nel periodo considerato (2003-2010) - sempre secondo i dati fDI - sono stati il settore del tessile abbigliamento, con il 30% del totale e hanno riguardato prevalentemente l'attivita' *retail*. A seguire il settore della meccanica strumentale (Industrial Machinery) con il 12% del totale e con progetti realizzati da Fiat, Brevini, Valvitalia, Finmeccanica, Leitner e altri.

Gli Stati Usa con la maggior presenza di aziende italiane sono lo Stato di New York (56 progetti), la California (29 progetti) e la Florida (26 progetti).

Da rilevare, infine, come i posti di lavoro creati negli Stati Uniti da aziende italiane che hanno investito in progetti *greenfield*, dal 2003 al 2010, sono oltre 22.000, per un valore stimato di circa 8 miliardi di dollari.

I principali investitori italiani in USA (dati fDI) per numero di progetti realizzati sono la Fiat, Finmeccanica, ENI, Pirelli, Ermenegildo Zegna, Diesel, Prada, Bulgari, Brunello Cucinelli e Roberto Cavalli.

Gli ultimi dati disponibili della banca dati Reprint - Politecnico di Milano ed ICE, infine, riportano al 1° gennaio 2009 la presenza di **2.292 imprese USA a partecipazione italiana** (anche minoritaria). Tali aziende occupano negli Stati Uniti oltre 89.000 dipendenti ed hanno un fatturato di 32,2 miliardi di euro. Gli Stati Uniti sono, dunque, il primo Paese verso il quale maggiormente si dirigono i nostri investitori, seguita dalla Francia, che vantava 2.168 imprese a partecipazione italiana ad inizio 2009 sul proprio territorio.

#### Principali investimenti italiani in USA nel 2011

- **Flame Spray** - apertura di uno stabilimento produttivo nel Sud Carolina per rivestimenti e processi Thermal Spray - investimento pari a \$9,2 milioni.
- **Interpump Group (IPG)** - acquisito l'80% della societa' American Mobile Power (AMP). leader americano nella produzione e vendita di serbatoi per impianti oleodinamici per il mercato dei veicoli industriali.
- **Momentive Specialty Chemicals** - siglato accordo con **PCCR USA**, consociata del gruppo finanziario **Investindustrial** (una societa' di investimenti riconducibile alla famiglia Bonomi), per la cessione delle attivita' nordamericane nei materiali compositi e coating, tra cui resine, intermedi e specialita'. Tra le attivita' cedute sono quattro stabilimenti produttivi negli Stati Uniti con 225 addetti per un giro d'affari, nel 2010, pari a circa 230 milioni di dollari.

Informazioni su altre importanti operazioni di investimento (acquisizioni e progetti *greenfield*) da parte di soggetti italiani in USA negli anni precedenti sono disponibili nelle versioni passate del Rapporto Congiunturale e/o possono essere richieste alla **Sezione Studi ed Elaborazione Dati** dell'Italian Trade Commission di New York

*Italian Trade Commission - New York  
 settembre 2011*